

La Cajarina de Cuca

A Cristl da Coi è sempre piaciuto andare a caccia. Andava a caccia o portava sempre con sé una licenza di caccia già scaduta da qualche anno.

A quei tempi non si era così fiscali come oggi con le licenze di caccia. Cristl era proprio un buon cacciatore. Uno dei migliori. Nella sua epoca d'oro, raccontava sempre di aver mancato solo due volte la preda. E sicuramente non per colpa sua; la prima volta accadde a Sëurasas, durante la caccia al cervo, accadde qualcosa di strano. Un uomo proveniente da S.Giacomo lo aveva accompagnato, e non appena Cristl aveva mirato al cervo, l'uomo gridò intenzionalmente. Cristl si spaventò e mancò la preda. La seconda volta a Ciaulonch aveva preso di mira un gallo cedrone. Dal pendio aveva visto scendere il cacciatore del conte, e poiché Cristl non aveva nessun permesso di caccia e dovendo sparire in tutta fretta e furia non riuscì a prendere la mira giusta e mancò di poco la preda.

Voglio raccontarvi le avventure di “Cristl da Cuca”, di quando era ancora giovane e pieno d'energia. In una giornata d'inverno, nel primo giovedì d'Avvento, egli andò sulla “Stevia” e di lì continuò verso „Col Dala Pieres“ per andare a caccia di camosci. Tutto il giorno si è trascinato su per la montagna, ma non c'era traccia né di camosci, né di cervi o caprioli. Attraverso la “forcella del Piza” della “Stevia” scese giù e si attardò probabilmente, in quanto quando arrivò alla sorgente del fiume era già sceso il crepuscolo. Alcuni passi avanti incontrò improvvisamente un bel capriolo. Cristl sparò all'animale e la sua mira non lo tradì. Ma il capriolo era ancora vivo e fuggì. Attraversò “Piëralongia”, verso “Seceda”, diretto verso “Cuca”. Un cervo può correre ancora per parecchie ore con una pallottola nel corpo.

Cristl, giovane e scattante, inseguì l'animale a lungo, verso l'alto sul Seceda, ma era già buio, e dovette smettere in quanto non riusciva più a riconoscere le tracce e le macchie di sangue lasciate dall'animale sulla neve fresca. Al margine di Cuca il buio più completo lo sorprese. Cristl pensò a quel punto che la soluzione migliore, sarebbe stata quella di pernottare in loco, per continuare con la caccia il mattino seguente. Cristl si recò perciò nella prima capanna che vide, accese un piccolo fuoco per scaldarsi e dalla sua borsa tirò fuori un pezzo di pane ed un po' di speck da mangiare. Dopo aver mangiato una piccolezza, spense il fuoco con un po' di neve ed andò nel fienile a fianco per dormire nel fieno e stare al calduccio. Cristl si era appena disteso nel fieno, ed aveva cominciato a scaldarsi, quando sentì la porta della capanna che si apriva lentamente. Era sicuro di aver sprangato la porta, ma era anche altrettanto sicuro che quel rumore non poteva essere stato causato dal vento.

“Ma chi può essere a quest'ora di notte, in questo luogo sperduto?” si chiese. Sebbene Cristl fosse piuttosto intimorito, si recò verso il muro per guardare attraverso le travi del fienile, per vedere chi fosse, che in questa fredda stagione dell'anno e quella tarda ora della notte, andasse gironzolando per i dintorni. L'unica cosa che si riusciva a vedere era che la porta della capanna era aperta, e poteva sentire forte e chiaro che qualcuno cercava di procurarsi un po' di legna, con l'aiuto di alcuni utensili, per accendere il fuoco. Non appena il fuoco si accese, riuscì a riconoscere la figura di una bella e giovane ragazza, vestita elegantemente. La giovane donna prese una padella per la mousse, un po' di farina dal mulino e poi una scodella con un po' di burro, poi prese un bricco il latte e preparò il tutto per fare il mousse.

Cristl aveva gli occhi grandi. Occhi grandi dalla sorpresa. Mezz'ora prima, era stato di persona laggiù e aveva guardato alle pareti. Ma non c'era traccia di padelle, farina, burro o latte. Quando la bella ragazza finì di cucinare, prese la padella con la mousse e si avvicinò verso il fienile. Aprì la porta e chiamò "Vieni a tavola per la cena, giovanotto!"

Cristl era talmente spaventato che non aveva coraggio di rispondere, per non parlare, di scendere dal fieno caldo. "Per l'amor di Dio, vieni giù! Mangia qualcosa altrimenti ti sentirai male" lo pregò la ragazza, questa volta con un tono di voce più alto. Nonostante la grande paura, Cristl la ascoltò e scese dal fienile, seguendo la bella ragazza nella capanna. Dietro la porta, Cristl si sedette su una panca, la ragazza poggiò la padella davanti a lui, gli porse un bel cucchiaino pulito, si sedette a tavola e iniziò a mangiare. La mousse era straordinaria e sebbene la ragazza non avesse lasciato raffreddare la mousse, essa non era troppo bollente.

Senza che nessuno dei due dicesse nulla, la mousse fu divorata in un batter d'occhio. Cristl si rialzò e se ne andò di nuovo in fienile, non ebbe il coraggio di ringraziare o dire solo qualcosa. Era solo contento che non gli fosse accaduto niente di male. Osservò da lontano come la ragazza lavava i cucchiaini, la padella ed il bricco di latte con un po' di neve e rimetteva tutto a posto. Spense il fuoco, sprangò la porta e salì anche lei nel fienile. Quando arrivò alla porta del fienile iniziò a piangere. Cristl aveva avuto tanta paura, ma vedere la ragazza piangere, gli faceva pena, perciò le chiese: "C'è qualcosa che non va? Cosa posso fare per te? Come posso aiutarti, signorina?"

"Se avessi detto almeno grazie per la cena, sarei riuscita a liberarmi", disse la ragazza piangendo. "Devi sapere, che qui, tanto tempo fa, c'era una casa ed io ero la serva. Il mio ragazzo era di S.Giacomo e veniva a trovarmi tutti i giorni sul mio balcone, ma il giovedì, glie lo avevo proibito."

Cristl si ricordò immediatamente che quel giorno era giovedì, e chiese: "Perché proprio il giovedì?"

"Ogni giovedì veniva un altro ragazzo sul balcone, che veniva a prendersi il burro ed il formaggio che io avevo rubato dalla casa dei padroni, e poiché io avevo ingannato sia il padrone, che il mio ragazzo, sono stata esiliata e dannata a restare in questa capanna per sempre. Resterò ancora qui per anni ed anni, solo un giovane scapolo può liberarmi, ringraziandomi per il cibo che gli ho preparato, questo può accadere solo il primo giovedì dell'Avvento, tra le otto di sera e mezzanotte, con la neve nuova. Avresti potuto liberarmi."

Dopo aver pronunciato quelle parole, andò via piangendo, e scomparve dietro la capanna. Cristl non aveva avuto il coraggio di porgerle delle altre domande o di seguirla, per vedere, dove la bella ragazza fosse sparita, sebbene la ragazza gli stesse molto a cuore.

Cristl non riuscì a chiudere occhio tutta la notte. Al sorgere del sole mattutino, si alzò e andò alla capanna. Qui, tutto sembrava completamente diverso dalla notte precedente. Non c'era nessuna padella, né farina, né burro e nemmeno il bricco del latte. Cristl andò via dalla capanna e si rimise alla ricerca del capriolo ferito e già poco dopo lo trovò morto, dietro ad un cespuglio. Se lo mise a collo e si rimise in cammino verso casa attraversando Balest e St. Jakob.

Tutto il giorno, e tutta la settimana a seguire, non riusciva a pensare ad altro, alla storia della povera serva. La domenica seguente andò in chiesa. Raccontò l'accaduto al signor Curat, il prete del paese. Egli però non era in grado di aiutarlo ulteriormente e raccomandò al giovane Cristl di andare a trovare un frate cappuccino a Chiusa. Cristl non ci rifletté troppo a lungo e andò a trovare il frate cappuccino di Chiusa. Il vecchio gli consigliò di tornare il più presto possibile a Cuca, di ritornare alla capanna e al

fienile, di ricordarsi il tutto con esattezza, affinché sapesse con precisione dove si trovava la capanna, per poterci tornare l'anno successivo; in quanto il prossimo primo giovedì dell'Avvento, ci sarebbe stata di sicuro un po' di neve nuova, e avrebbe potuto liberare per sempre la giovane serva di Cuca.

Cristl tornò velocemente da Chiusa, e già il giorno seguente, tutto l'inverno a seguire e perfino in estate si mise alla ricerca, ma senza successo. Non si riusciva a ricordare più né della capanna, né del fienile, né di dove essi fossero situati.

L'inverno successivo, al primo giovedì dell'Avvento, nevicò davvero. Ma Cristl non era più riuscito a ritrovare la capanna. E fino ad oggi non si sa ancora se la povera serva di Cuca sia stata liberata o meno dall'incantesimo.
